

Leggiamo nella Discussione:

I disordini popolari non sono ancora cessati: diciamo popolari, perchè ora la agitazione si propaga su larghissima scala nelle masse popolari.

L'autorità politica è obbligata a stare continuamente sul chi vive, tenendo pronti i carabinieri, le guardie di questura e forse la truppa.

Questo stato di cose non può, non deve durare.

La stampa liberale si è dato il santo e soffre, soffre ogni giorno nel fuoco, impugnando ai cattolici questi disordini. Così facendo, essa si rende complice degli stessi.

Noi possiamo assicurare l'autorità politica, che a cominciare dall'Eccellente nostro Arcivescovo, tutti i Parrocchi e Rettori delle chiese, come tutte le Autorità municipali, ad una voce, adoperando tutta la loro autorità, consigliano ed impongono la calma, specialmente nelle masse popolari, ed oggi siamo al caso di affermare, che ogni conato di provocazione da parte dei cattolici è una vile calunnia.

Intanto queste provocazioni non cessano e si spargono falsi allarmi, che contribuiscono a sollevare gli sdegni del popolo, che è inutile negarlo — è irritato profondamente contro coloro che hanno osato farsi autori d'insulti contro la Religione e le chiese.

Adunque bisogna concludere, che questi provocatori, questi falsi allarmisti, questi agitatori, che vogliono la guerra civile, debbono essere i mandatori d'una setta scellerata che è sparsa per tutta Italia col programma di combattere la Religione ed il Clero.

Il Governo conosce l'esistenza e l'organizzazione di questa setta, che funziona a luce di sole, e nessuno ha dimenticato, che — sono pochi giorni — il ministro Zanardelli, con sua circolare, ha favorito questi perturbatori della tranquillità pubblica.

Adunque l'autorità sta sull'avviso: essa sa e deve sapere dove mettere le mani; e volendolo, può scoprire la radice di questo male che depaese.

Non ci è maggior danno per la società, quanto una lotta religiosa alla quale prendano parte le masse, che sono cattoliche.

Da parte nostra, lo ripetiamo, non cesseremo di raccomandare la calma: da parte sua l'autorità politica ponga le mani sulla canaglia provocatrice e sopra il vero.

Leggiamo nell'Italia Reale:

«L'odio contro gli studenti assaltatori di chiese non si è ancora spento negli animi popoleschi. Un aneddoto avvenuto alcuni giorni sono, ce lo rivela. Tornava in Napoli dal suo paese uno studente, ed un facchino gli recava in casa la valigia. Costui gli domandò, avendolo prima squadrato da capo a piè, se appartenesse all'Università. Gli venne risposto che sì. Allora egli, a ciglio aggrittato, ripigliò: «Eh! se voi perdiate nel profanare le nostre chiese, e nell'insultare ai nostri preti, sapete, noi vi faremo ingrossare a furia di percosse quel paese là!»

Lo studente, che non era libero pensatore, a quelle parole dolcemente rispose; giunto poi a casa, si fece amico lo spiacevole compagno di via, dandogli per la sua fatica prezzo maggiore del pattugliato.

Bisogna dirlo per amore della verità, gli assalti delle chiese in questi ultimi giorni avvenuti, non sono impresa di soli studenti. Altra gente vi si è messa.

È questa prezzolata da politici mestatori? È mercenaria delle sette metodiste? All'egregio questore la risposta. Noi solamente affermiamo che, prima dello spettacolo di S. Carlo all'Arena, e del chiasso universitario, per qualche buona settimana gli evangelisti perturbavano i nostri cittadini spargendo la fagna dei loro calendari. Erano questi librettucci lacerti loro in viso: fu loro detto che non infastidissero il popolo cattolico. Ma intanto i mercenari rimpugnavano il loro mestiere insultando chi ne rifiutava i doni.

Si è ripetuto ancora che nei loro tempi di malissimo animo vedendosi quasi nullo il numero degli spettatori, ne hanno alcuni ministri mostrato grave cordoglio. — Non sanno i messeri che Napoli è una terra in cui si spuntano le loro zappe. Ma le chiese cattoliche piene di devoti li accendevano di bieca invidia. Di qui maligne insinuazioni, ed eccitamenti a s'impigli per farle disertare. Sia vera questa voce, sia falsa, certo è che il popolo se n'è indispettito, ben conoscendo quali panni vestono i protestanti.

Perciò le minacce più o meno palesi di mandarne a fuoco le bicocche: che con-

danno a veglie i poveri questurini. Possano in tali minacce aver la mano i petrolieri noi a pesare nel torbido. Noi per ciò esortiamo il nostro popolo a non la solarsi trarre in dolorosissimo inganno. — Pace, pace! ecco la nostra parola.

Ed è ancora la parola dei nostri predicatori, dei nostri sacerdoti barbaramente accusati di cospirazioni. Alla loro autorità speriamo che senza indugio siano per sottoporli tutti i nostri cittadini cattolici. E l'autorità di anelli, di frustelli, di padri.

Preghiamo tuttavia il prefetto, conte Sansone, ed il Questore che infrenino la tracotanza di pochi apostati affamati di offe e di mogliazzi, e pronti sempre ad ogni più spietata gherminella per darci a vedere vivi ed operosi ai loro caporioni anglicani. Essi han potuto levare il capo; e Napoli non ne può soffrire l'orgoglio.

Se a questo rimedio non si vorrà venire, bisognerà che i soli sacerdoti si studino di addurre a quiete il popolo inasprito. Ma è certo che la pazienza popolare non ha il dono della perpetuità.

Basteranno forse gli apparati di rappe ad attillare gli sdegni popolari? No: si eviteranno le rappresaglie. Comprendi l'egregio Prefetto questa verità ed operi. Senza fallo, Napoli gli saprà grado se da lui poderosamente verrà combattuta la baldanza di una razza d'uomini nati solo ad essere la peste sociale.

I giornali liberali di Napoli, attingendosi a teneri costodi della pubblica tranquillità, propongono che per mantenerla, le chiese cattoliche vengano chiuse nelle ore di sera, che le funzioni religiose vengano abbreviate, «che le sacre processioni sieno proibite». È un bel rimedio, un rimedio che ha molta somiglianza con quello di Polcinella; il quale per impedire le indigestioni ordinò la chiusura dei forni.

Ma tant'è: perchè i cattolici, sebbene sanguinosamente provocati, ne vadano colla peggio o siano auguriali, i nostri liberali non badano di comparire ridicoli.

Effetti di una proibizione

Come era da aspettarsi i giornali liberali di Genova si agitarono coi loro sarcasmi e plateali insulti contro Monsignor Arcivescovo di quella città a cagione della bellissima sua pastorale che proibiva il periodico positivista: *L'Educazione nella Scuola e nella Famiglia*.

Le più sane dottrine filosofiche e teologiche esposte con ammirabile chiarezza e lucidità di concetto sono per loro prova della più crassa ignoranza, e segno di semi-pazzia.

L'adempimento di uno dei più sacri doveri del Vescovo, il quale indica ai suoi diocesani il pericolo, e li eccita ad evitarlo, è cosa degna della fane onde Gesù Cristo cacciò i profanatori dal tempio, e passibile di un processo penale.

Il Caffaro prevedeva smentiamo che una guerra a coltello (sic) per la proibizione suddetta, e a giustificare il periodico positivista scrisse che «tenersi fuori, nella moderna pedagogia, dalle dimostrazioni teologiche e dalla esposizione dei dogmi cattolici, non è un far contro al bisogno d'ideale da cui tutte le religioni rimpollano e in cui tutte hanno la loro condizione di vita».

Chi non d'ora allibire dinanzi a così sublimi principi? Ma il guaio sta che le popolazioni d'Italia sono cattoliche, e sanno che chi ha fondato la religione cattolica non era un'idea, un mito, come varrebbero far credere certi liberali, e ne è una prova novella il fatto che il periodo che era informato a quei principi e che fu per ciò proibito dal Vescovo, ha dovuto piegar le vite cessando le sue pubblicazioni col terzo numero.

LA QUESTIONE EGIZIANA E LE POTENZE

Si assicura da fonte autorevolissima che in caso di sbarco delle truppe francesi in Egitto, l'Italia, l'Austria e la Turchia occuperebbero nel bacino del Mediterraneo punti strategici tali da controbilanciare il pericolo di una preponderanza francese.

Il *Diritto* scrive che le potenze non acconsentirebbero per certo ad una discesa di truppe turche in Egitto; perchè in ispecie le potenze, le quali contano già numerosi connazionali e alti interessi eco-

nomici, non possono non temere le conseguenze che seguirebbero ad una occupazione armata ottomana.

Esse però non disconoscono il diritto del governo dell'Egitto di cercare di risolvere la crisi attuale mediante i buoni uffici del Sultano, come investito dell'autorità derivante dalla *Suzeraineté*.

Il *Diritto* aggiunge che non conviene dare alcuna importanza ai racconti, che si fanno, tutti d'invenzione, riguardo al contegno delle tre potenze centrali ed a proteste ostacoli alle potenze occidentali, e che «la sola circostanza esatta è che i tre gabinetti di Berlino Vienna e Roma si sono scambiate le loro idee, trovandosi «in piena conformità di vedute».

Un dispaccio Stefani da Costantinopoli in data 31 maggio dice:

L'ambasciata d'Italia, poi quelle di Germania, d'Austria e di Russia furono autorizzate dai rispettivi governi di consigliare il Sultano ad inviare i suoi ordinati anche un commissario in Egitto per appoggiare l'autorità e la volontà manifestata dal Kedive per chiamare a Costantinopoli Arabi paschi, gli altri due colonnelli capi della rivolta militare, e il presidente del Consiglio dimissionario, onde darvi spiegazioni e togliere ogni pretesa alla loro disobbedienza, affermando l'autorità legittima del Sultano, invece di un'azione isolata di alcune potenze straniere. Queste istruzioni furono eseguite oggi.

Probabilmente il commissario ottomano partirà sopra una fregata turca per Alessandria.

ARRIVO IN ITALIA

dello scopritore delle ceneri di Colombo

Apprendiamo dai giornali di Genova che il venerando Arcivescovo di Sirace, Delegato a Vicario Apostolico di S. Domingo, Monsignor Fr. Rocco Cocchia, illustre scopritore delle ceneri di Cristoforo Colombo, giungeva dagli Stati Uniti direttamente a Genova nella sera del 29 maggio a. a. e ripartiva dopo un solo giorno di fermata alla volta di Roma, per poi recarsi a dimorare alquanto tempo al Ceseinale, su quel di Avellino, sua patria.

Come è noto la prelodata Eccellenza Sua ora desideratissima a Pavia dal Comitato per la festa inaugurale che si celebrerà domenica, 4 giugno, nel monumento *Epigrafi e Museo* dedicato al sommo Genovese Cristoforo Colombo nell'Ateneo Ticinese; ma dovendo prima di tutto recarsi ai piedi di S. Santità, non gli era compatibile ritrovarsi colà per il indicato giorno, siccome da lungo tempo desiderava e si riprometteva.

Dai giornali poi di S. Domingo, in America, rileviamo le imponenti dimostrazioni di affetto e di gratitudine che si ebbe S. S. R. ma da quei diocesani all'atto della sua partenza per l'Italia.

Le autorità civili e militari, nonché il Corpo Diplomatico e le molte notabilità di quella vasta Archidieceesi accompagnarono l'Eccellente prelato fino a bordo, seguiti da una popolazione di oltre a diecimila persone, la quale riverente e commossa, era lì accorsa per felicitare il suo amatissimo Pastore e riceverne l'ultima benedizione; e tutto ciò in omaggio ai molti benefici ricevuti mercé il suo indirizzo e costanza, che certo non potevano, come non potranno mai essere dimenticati da quella generosa e divota popolazione.

Ed infatti se quella repubblica ha acquistata oggi un'importanza anche maggiore nella storia, ciò è dovuto principalmente all'energia del prelodato Monsignor Arcivescovo, il quale per essere stato il felice scopritore delle ceneri di Cristoforo Colombo in quella Chiesa Metropolitana, lo ha così assicurato il possesso di un tesoro tanto più prezioso, quanto desiderato.

Ninna meraviglia dunque se quelle dimostrazioni prebero il carattere di un movimento, anche perchè ognuno ricordava le non poche fatiche da lui sostenute per confermare l'autenticità di quelle ceneri contro una stampa prezzolata; ed il governo stesso di Spagna, malgrado l'evidenza dei fatti, per ragioni politiche fece quanto era in suo potere per distruggere quell'avvenimento.

Ebbene Monsignor Cocchia a sua volta operò altrettanto, e veramente le sue fatiche furono coronate da felice successo, la verità ottenne finalmente il suo trionfo. A tal fine egli diede alla luce un libro, che a giudizio stesso dei suoi oppositori, può considerarsi come vero monumento di sana critica.

AGONIA D'UNA SETTA ANTI-CATTOLICA

Informazioni dalla Germania recano che molti degli affigliati alla setta dei così detti *Vecchi-Cattolici* si convertono in punto di morte. Così è avvenuto del dott. Billenburger consigliere della Reggenza di Breslavia e di molti altri.

Parecchi di questi disgraziati sono finiti di mala morte; uno si è suicidato in carcere dove si trovava sotto l'imputazione di un brutto delitto; parecchi poi hanno finito col secolarizzarsi completamente, come fu fatto da tal Paffrath, che si è dato ad esercitare la medicina in Düsseldorf. (*Poveri malati!*)

Del resto, malgrado gli sforzi del discepolo Vescovo Reinkeas che continua ancora a teologizzare a Wiesbaden, la ridotta setta *vecchio-cattolica* si può considerare definitivamente defunta.

Il colpo di grazia lo ha ricevuto dall'approvazione del compromesso politico-ecclesiastico di Berlino.

L'incendio di Kowno

Il *Tagblatt* ha per telegrafo la descrizione dell'orribile incendio scoppiato e appiccato a Kowno. L'incendio scoppiò in una fabbrica di tabacchi giovedì, verso le 8 pom. Le fiamme si dilatano istantaneamente con incredibile rapidità; in pochi minuti dieci case erano avvolte nei vortici dell'incendio.

Con estrema furia l'elemento distruttore continuò ad estendersi in tutte le direzioni: alle 6 del pomeriggio, quasi tutta la città vecchia di Kowno, 100 case, la parte della città più bella e più animata, era tramutata in un ampio mare di fiamme. Alle ore 19 il fuoco cominciò ad invadere altre parti della città; ma ivi si riuscì fortunatamente a circoscrivere il danno. La vecchia rimase totalmente distrutta. Fra altri edifici bruciò il teatro, il grande albergo a tre piani *Litovske* e il palazzo municipale.

Tutto questo però sarebbe ancora il meno male, se non ci fossero da deplorare anche vittime umane. La gente povera cercò di salvare in mezzo alle vampe i pochi averi, finora si sa che otto persone sono morte nei vortici dell'incendio. Venti persone riportarono gravi ferite ed altrettante rimasero ferite più leggermente.

L'incendio durò ore trenta e soltanto sabato mattina poté venire spento. Lo spettacolo che offre la parte bruciata della città è desolante. Sulle fumanti rovine centinaia d'individui ridotti alla miseria ed alla fame frugano per cavare qualche miserabile rimasuglio dei loro averi.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 1

Ferrero presenta un disegno di legge per la costruzione di un monumento presso Costantinopoli per raccogliere i resti degli italiani morti nella guerra di Crimea.

Annunziata un'interrogazione di Bonghi sulle cause del perturbamento attuale della città di Napoli.

Depretis risponderà sabato a questa e all'interpellanza di Di San Donato sullo stesso argomento.

Riprendesi la discussione dei capitoli del bilancio definitivo della spesa per il Ministero delle finanze per il 1882.

Approvati il totale delle spese ordinarie e straordinarie in lire 136,633,496 più i residui in lire 21,909,108.

Discutesi il bilancio del Ministero dell'Interno.

Bonghi pur ammettendo il diritto nel Governo di convocare i comizi per le nuove elezioni politiche, crede utile che dichiarino, secondo il buon sistema parlamentare, se questa è l'ultima sessione della legislatura e se intende convocare i comizi elettorali nel prossimo autunno.

Depretis dice che si tratta di una delle più alte prerogative della Corona e non può fare ora alcuna dichiarazione. Ne farà una prima della chiusura della sessione, ma non prende impegno che essa sia nel senso richiesto da Bonghi.

Approvati i capitoli e il totale delle spese ordinarie e straordinarie in Lire 50,490,498 e i residui in L. 603,375.

Discutesi il bilancio del Ministero di agricoltura e commercio, pel quale il Ministro delle finanze rappresenta il ministro Berti

Approvati i capitoli e il totale delle spese ordinarie e straordinarie in Lire 10,076,096 più i residui in L. 1,450,939.

Discutasi il bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Approvati il totale della spesa ordinaria e straordinaria in L. 29,348,415, più i residui in L. 5,353,817, e levata la seduta a ore 7.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 1

Si discute il progetto di legge per l'ordinamento del corpo del genio civile.

Canizzaro fa alcune raccomandazioni. Il ministro Baccarini risponde.

Si chiude la discussione generale, e si prendono a discutere gli articoli, i quali vengono tutti approvati.

Notizie diverse

La notizia già data da parecchi giornali della nomina di alcuni senatori per la prossima festa dello Statuto, non si verificherà. Diceasi che il numero dei membri della Camera vitalizia non sarà aumentato che dopo chiusa la presente legislatura.

L'onor. Crispi svolgerà la sua proposta di legge per la indennità ai deputati.

Tale proposta verrà rinviata alla Commissione che esaminerà la riforma elettorale.

La pensione proposta dal Governo per la vedova del maggiore Ilardi, morto nell'arresto dei ricattatori di Notarbario, è di Lire 2400 annue.

Si assicura che la Francia ordina a Reveraux, primo segretario dell'ambasciata francese a Roma, d'installarsi definitivamente al palazzo Farnese, e ciò, secondo alcuni giornali, indicherebbe il rinvio della nomina dell'ambasciatore presso il nostro governo.

Ieri prima che si convocasse il Consiglio di Ministri, l'on. Mancini conferì col re intorno alla questione egiziana.

ITALIA

Padova — Gli studenti hanno rinnovato anche quest'anno e con maggior violenza dell'anno scorso la dimostrazione contro il prof. Filippuzzi il quale continua nei sistemi che lo resero tanto inviso alla scolaresca ed a tutti.

Trecento studenti si raccolsero in scuola e poi, nel cortile minore della Università, e malgrado le esortazioni del comm. Morpurgo per quasi due ore continuarono con grida e fischi ad esprimere il loro malcontento. Insomma il prof. Filippuzzi non lo vogliono assolutamente.

Gli studenti sottoscrivono una protesta da mandarsi al ministero.

Roma — La Corte di Cassazione ha respinto il ricorso di Cipriani, confermando la sentenza della Corte d'Assise d'Ancona.

E' scoppiato un grave incendio nello stabilimento degli omnibus e vetture cittadine fuori di Porta del Popolo.

Il fuoco venne domato ieri mattina alle 5 avendo durato 13 ore. Distrusse soltanto i fenili, arrecando un danno di circa lire 10,000.

Torino — Si sta studiando un' importantissima riforma nel trasporto ferroviario dei vini, consistente nel sostituire ai fusti, di cui ora si serve il commercio, recipienti speciali al sicuro dalle frodi.

ESTERO

Francia

Secondo voci che corrono il presidente del consiglio in Francia, Freycinet, non trovandosi d'accordo in tutto col presidente della repubblica, se non potesse far prevalere le sue idee in Egitto, darebbe le sue dimissioni.

Se questo fatto si avverasse, la questione egiziana potrebbe prendere una diversa piega.

DIARIO SACRO

Sabato 3 giugno

S. Clotilde regina

Digiuno delle Tempore

Effemeridi storiche dei Friuli

3 giugno 1239 — In Italia grande eclissi solare veduta più che altrove nel Trivigiano e in Friuli.

Cose di Casa e Varietà

Concorso agrario regionale. Il programma del concorso è stato approvato dal r. Ministero d'agricoltura dopo aver fatte molte modificazioni alle proposte della Commissione ordinatrice.

Le modificazioni tendono a diminuire il quantitativo di premi in denaro che la Commissione doveva poter assegnare specialmente per riproduttori bovini.

La Deputazione provinciale di Padova ha deliberato di costituire una Commissione provinciale che si occupi perché quella provincia abbia a concorrere degnamente al Concorso agrario. Assegnò intanto lire 2000 per le spese di detta Commissione.

Montenegrini a Udine. Iersera giunsero fra noi alcuni giovani Montenegrini che pernottarono alla Succursale dell'Albergo d'Italia. Stamane da un ufficiale del Distretto furono condotti alla Caserma della Raffineria. Verranno incorporati nella 30.^a compagnia Alpina che ha sede in Tolmezzo.

Conciliatori e vice-conciliatori. Disposizioni nel Personale Giudiziario fatte con Decreto 6 maggio 1882 dal primo Presidente della r. Corte d'Appello di Venezia.

Conciliatori. — (Conferme). Asquini Antonio, Majano, Cossetti Giacomo, Maniaco. (Nomina.) Marini Mario, Marano Lagunare, Foraboschi Giuseppe, Fori Avoltri, Borghese Giacomo, Montereale Cellina, Rizzolati Gio. Batt., Pinzano al Tagliamento.

Vice-Conciliatori. — (Conferme). Puatelli Giacomo per Comune di Castions di Strada.

(Nomina.) — Mez Angelo, Brugnera, Rinaldi Rinaldo, Sedeghiano.

(Rinuncia accettate.) — Foraboschi Pietro da conciliatore di Fori Avoltri.

Mostra Provinciale con premi per riproduttori bovini di razza da latte.

L'onorevole Deputazione Provinciale di Udine, intesa a promuovere il miglioramento del bestiame bovino, ha deliberato di tenere in Tolmezzo una Mostra a premi per riproduttori bovini della razza da latte.

La speciale Commissione incaricata dell'ordinamento della Mostra, presi gli opportuni concerti coll'onorevole Municipio di Tolmezzo, il quale ha già deliberato di non omettere per favorire questo importante concorso, si affrettava di pubblicare il seguente

Manifesto.

1. Il giorno 6 novembre 1882 avrà luogo in Tolmezzo la Esposizione Provinciale per i riproduttori Bovini di razza da latte.

2. Per l'ammissione al concorso, gli animali dovranno essere presentati dalle ore 6 alle 9 nott. del giorno suddetto alla Commissione ordinatrice.

3. Gli espositori faranno pervenire al più tardi entro il giorno 3 novembre alla Commissione ordinatrice residente presso il municipio di Tolmezzo, col tramite dei rispettivi Sindaci, o direttamente con lettera la nota degli animali, che intenderanno presentare al concorso, con la descrizione degli stessi, e con i certificati atti a constatare l'età, la nascita ed allevamento in Provincia. I moduli per dette domande si possono ritirare presso il Municipio di Tolmezzo od il veterinario provinciale in Udine, e saranno spediti a chi li richieda.

4. Sarà ammesso al concorso qualunque bovino riproduttore tanto maschio che femmina, di qualunque razza o varietà, sia nostrana, che estera od incrociata, ritenuto atto a migliorare la razza da latte, purché nato ed allevato in Provincia e dell'età prescritta da questo manifesto.

5. Il giudizio sui premi verrà fatto e proclamato nello stesso giorno della Esposizione da apposito Giuri nominato dalla onorevole Deputazione Provinciale.

6. I proprietari di torrelli premiati dovranno conservarli per monta in Provincia almeno per un anno. A garanzia dell'osservanza di detto obbligo verrà trattenuto un terzo dell'importo del premio che verrà prova dell'esatto adempimento, mediante certificato del Sindaco locale, sarà pagato dalla Deputazione Provinciale al proprietario al termine del tempo stabilito.

7. Oltre i premi distinti nella sottoposta tabella, che si dovranno accordare sempreché si presentino soggetti meritevoli, il Giuri potrà assegnare quante menzioni onorevoli crederà opportune per l'incoraggiamento.

8. La Commissione accorderà le possibili facilitazioni agli Espositori che si regheranno in Tolmezzo cogli animali, la sera precedente alla Mostra, quando provengano da paesi lontani. Già l'onorevole Municipio di Tolmezzo ha disposto per gli alloggi e foraggi necessari, che saranno accordati gratuitamente.

9. Non sono ammessi al concorso bovini che riportarono premi provinciali in precedenti Mostre.

10. In altro manifesto si pubblicheranno gli eventuali premi per vacche da latte di oltre 3 anni e per grappi. Si spera che il R. Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio sarà per accordare premi ai medaglie come in denaro.

Distinta dei premi stabiliti dall'on.

Deputazione provinciale:

a) Ai torrelli non solo migliori ma dai glori ritenuti atti a migliorare la razza da latte dell'età da mesi 6 fino a 4 denti di rimpiazzamento:

Primo premio L. 200, trattenuta L. 66 — Secondo premio L. 150, trattenuta L. 50 — Terzo premio L. 100, trattenuta L. 33 — Quarto premio L. 50, trattenuta L. 16.

b) Alle femmine bovine non solo migliori, ma ritenute atte a migliorare la razza da latte da anni uno a tre:

Primo premio L. 150 — Secondo premio L. 100 — Terzo premio L. 50.

c) Alla vitella ritenuta migliore dell'età di mesi 6 a 12, figlie dei tori Schwytz importati nella Provincia nel 1880, o di tori Schwytz importati da allevatori dell'alto Friuli, o dei tori premiati dall'Esposizione di Villa Sanlida del 1881. Gli aspiranti a questo concorso dovranno produrre i documenti comprovanti essere le vitelle figlie d'uno degli indicati tori. E' desiderabile venga unitamente alla vitella anche la madre.

Primo premio L. 80 — Secondo premio L. 60 — Terzo premio L. 40 — Quarto premio L. 20.

Tolmezzo 15 maggio 1882.

La Commissione ordinatrice

Girolamo Schiavi, Edoardo Quaglia, Ignazio Renier, Paolo Beorchia-Nigris.
Il seg. G. B. Romano.

Il conte Pietro Savorgnan di Brazza, di cui annunziammo prossimo il ritorno in Italia, è giunto l'altro ieri a Liverpool. Egli torna dal suo terzo viaggio nel centro dell'Africa dov'è intento ad esplorare le regioni del Congo. Scendendo nel porto inglese egli ha trovato il fratello conte Antonio colà recatosi ad incontrarlo. La salute del giovane ed illustre viaggiatore è abbastanza buona.

La traversata dell'Atlantico in sei giorni. Il vapore Alaska della Gaiou Lione è arrivato a Queenstown da New-York martedì sera in sei giorni e ventitré minuti.

Questa è la traversata più rapida fattasi finora.

L'Alaska percorre in media 400 miglia al giorno: la più gran distanza superata in 24 ore fa di 415 miglia.

Municipio di Udine

NOTIZIE SUI MERCATI.

Udine, 1 Giugno.

Mercato granario scarsamente provvisto. Nessuna disposizione ancora a riavvivarsi, né a rallentare il moto ascendente dei prezzi.

Fumento all'ettolitro L. 21.10, al quintale L. 27.95.

Orzo brillato all'ettolitro L. 20.66.

Vi erano circa 180 ettolitri di **granoturco** di qualità perfetta, che si pagò ai seguenti prezzi. L. 14.50, 15.75, 16.10, 16.25, 16.50, 16.80, 17.

Foraggi e combustibili. — Poca paglia ed un sol carro di fieno.

La paglia da lettiera fece L. 5 fuori dazio e L. 3.30 con dazio.

Foglia di gelso con bacchetta sviluppo annuale al quint. L. 2.50, 3.35, 4.45, 5.50.

TELEGRAMMI

Parigi 1 — Un dispaccio da Londra ad alcuni giornali dice che l'Inghilterra accetta la conferenza internazionale.

Vienna 1 — Un dispaccio officioso annunzia che nei circoli ben informati si assicura che Ignatieff abbia dato le sue dimissioni da ministro dell'interno.

Palermo 1 — Stamane alle ore 5 nella contrada Marcote Ferrato in mandamento di Caccamo una pattuglia di carabinieri e

bersaglieri imbattuti nel brigante Giuseppe Rini detto Guzzari, capobanda che sequestrò Notarbartolo, tentò di arrestarlo; in seguito a resistenza nel conflitto lo uccise.

Parigi 1 — Confermasi che la Francia propose e l'Inghilterra accettò il progetto di una conferenza sulla questione d'Egitto. La proposta si manderebbe oggi alle quattro potenze e alla Turchia.

Londra 1 — Il Times spera che la Francia e l'Inghilterra si saranno accordate sul modo d'intervenire, prima di mettere innanzi l'idea d'una conferenza. Si armano le navi di Davenport per mandarle a custodire il canale di Suez.

Vienna 1 — L'imperatore ricevette il Gran Rabin di Leopoli e lo assicurò che aiuterà quanto sarà possibile gli ebrei della Russia rifugiati in Austria.

Budapest 1 — Dopo un discorso applaudito di Tiza, la Camera dei Magnati approvò il credito per la pacificazione della Bosnia ed Erzegovina.

Londra 1 — L'Agenzia Reuter dice: La proposta di una conferenza a Costantinopoli allarma la popolazione di Europa essendo considerata come indizio di una soluzione definitiva della questione egiziana.

Parigi 1 — La République Française combatte la proposta di tenere una conferenza a Costantinopoli per appianare la vertenza egiziana. In tal caso la Francia si troverebbe isolata.

— Duemila raffinatori si misero in sciopero domandando che vengano mandati via gli stranieri che lavorano a prezzi inferiori alla tariffa.

Le autorità prendono precauzioni affinché l'ordine non venga turbato.

Pietroburgo 31 — Corre voce che la Russia fra breve farà nuove proposte per sciogliere la questione egiziana.

— La città di Forki in Russia fu incendiata.

Carlo Moro garante responsabile.

Un benefico ristoro estivo

E LA SALUTARE E PROVATA

ACQUA DI LUSCHNITZ

Anche quest'anno, cominciando da domenica 4 giugno, l'acqua della vera ed antica **Fonte di Luschnitz** si troverà giornalmente a disposizione del pubblico nel comodissimo locale della grande **Birraria Dreher** condotta da Francesco Cecchini.

La virtù dell'acqua della vera **Fonte di Luschnitz** è largamente provata dall'essere un rimedio prezioso nella stagione estiva per vincere i catarri dello stomaco, le cronici che acut., la iperemia del fegato e della milza e l'atonia degli intestini prodotta dalle emorroidi, nonché gli eczemi, impetigini ed erpeti d'ogni natura. Raddolcisce il sangue e previene le infiammazioni intestinali.

Si vende a Centesimi 24 al litro.

N.B. Guardarsi da altre acque, che si dicono provenienti dalla fonte di Luschnitz, mentre non lo sono, essendo l'unico concessionario della vera **Fonte** il sottoscritto

FRANCESCO CECCHINI.

AVVISO

Nella Oreficeria **ANNA MORETTI-CONTI** di Udine, premiata con medaglia d'oro all'Esposizione Vaticana di Roma 1877, e medaglia del Progresso all'Esposizione Mondiale di Vienna 1873.

Si eseguisce qualunque lavoro di oreficeria sia per Chiesa come per privati, in argento ed altri metalli, lavorati a cesello, argentati e dorati a fuoco o ad elettrico. Si eseguono pure lavori d'arte ad imitazione dell'antico.

Le commissioni si accettano direttamente all'Officina, sita in Udine piazza del Duomo N. 11, non avendo la ditta nessun incaricato viaggiatore.

I. A. COLETTI

(Vedi IV. pagina)

Anglo-Italian Egg Company (Limited). Vedi avviso in IV^a pagina.

A V V I S O

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbricche eseguiti su ottima carta e con somma esattezza. E approntato anche il Bilancio preventivo con gli allegati.

P. JESU' la Timaraha del Patronato.